

nardin Sovereign. Et per l' hora tarda fo rimessa a doman a expedir la materia.

Da Milan, fo lettere di l' orator nostro di Come l' acordo col castellan di Mus è andato in fumo.

Di Grisoni, fo lettere drizate alla Signoria nostra. Come sono nostri boni amici, e pur de li nostri territorii vien portate vituarie a Lecho, il che credeno non sia di mente di la Signoria, et prega si fazin provisione non ne vadino più.

De Ingalterra, di sier Lodovico Falier el cavalier e sier Carlo Capello oratori, di 27 avosto. Scriveno da Londra, come erano stati a trovar il re a , mia distante di Londra, et esso Capello fece una oratione dignissima latina. Il re li fece risponder per Da poi volse far cavalier esso Falier, et, volendo tuor licentia, lo intertene da zorni 10 per farli il presente justa il solito. Scrive partiria a di seplembrio per venir a repatriar.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a di 5 settembrio a Come era stato col re Christianissimo in varii ragionamenti, qual li disse: « Che nove aveti di Costantinopoli? » Rispose: « Nulla, quelle cose è quiete. » Disse il re: « Avemo pur aviso di motion si faceva in l'arsenal per far la sua armada: scrivè a quella Signoria non son per abandonarla, etc. » Poi disse, voleva certe osse di uno suo baron, qual è più di anni 150 è sta sepulto in questa terra, et la Signoria fosse contenta le havesse, *ut in litteris.* Item scrive, aver inteso la regina sorella di Cesare dia esser a abochamento con il fratello per concluder noze di sua fiola in uno fiol dil re Christianissimo. Scrive, il re Christianissimo andava in Pichardia.

Di Bruzele, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di 13. Scrive, come *omnimo* Cesare si partiva per Alemagna. Havia ditto tutti si metesse ad ordine per cavalehar et fin 10 zorni partiria; *tamen* tien li 10 zorni saranno longi.

Noto. In questa matina, in Quarantia Criminal, per il piedar di sier Lunardo Venier, *olim* avogador di Comun, fo processo contra Hironimo Guio per molte cose per lui fate, *ut in processo*, sotto Montagnana, homicidii, violentie e altro, et è absente, ch'el dito sia bandito di terre e lochi, navillii etc., con taia, vivo, ducati 1000 et, morto, ducati 500, e tutti li soi beni siano confiscati, etc.

IL RE.

313

Piero Zapato de Cardenas comandador de Mirabello, gentilhomo de nostra casa et nostro gubernatore in Modena. Voi sapeli como per la sententia per noi data et pronuntiat in la causa che inanti a noi pendeva fra il nostro santissimo patre Clemente VII et la Santa Sede Apostolica, da una parte, et lo illustrissimo signor duca di Ferrara, da l'altra, fo ordinato et declarato che quella città et terra de Modena stessee, come stava, in sequestro fin ch'el ditto duca havesse intieramente compito tutto quello che, per la ditta sententia, era obligato a compire fino el di de Santo Piero et Santo Paulo del mese de zugno, che è pasato, de questo presente anno, et che, havendolo compido et constandoni a noi quà, la ditta citade, con tutto quello che con essa sta sequestrado, li fosse restituito et reintegrado, come in la dita sententia più largamente si contiene. Et perchè ora per parte dil ditto duca ci è stato fatto relatione che esso compite interamente tutto quello a che in virtù di la ditta sententia era obligado, domandando che comandassimo che li fosse restituta il sequestro, per verificatione di ciò son state presentate certe scripture, le quale viste per quelli del nostro Consiglio per altri dotori che a questo effecto havemo deputati, hanno declarato, il duca havere compido et ch'el sequestro li doveva esser restituito. Noi volendo, per una parte, compire la nostra reale parola et il contenuto in la nostra reale sententia et, per l'altra, fare tutti li complimenti che si deveno col nostro Santissimo Patre, specialmente considerando le cause che lo mosseno a differire la executione dela ditta sententia, scrivemo con questo medesimo corièro al nostro imbassatore in Corte di Roma che da nostra parte facia sapere a Sua Santità como nui, per compire nostra fede et parola reale et il contenuto in la ditta nostra sententia, havemo determinato di restituire essa città al ditto duca di Ferrara, perchè senza più dilationi veda se vol accettare la sententia o almeno mandare persona che receva la scurtà, et che torni, al ricomandarvi subito questo medesimo corièro, con la risposta. Perciò per la presente, la quale volemo che vaglia per prima, seconda et terza comissione, vi cometemo et comandamo che, havendo la risposta del ditto nostro imbassatore, de qualsivoglia maniera che sia, ovvero se, havendola expetata 15 di, che se contarano dal di che harete ricevuta questa nostra lettera si